La Confraternita di S. Leonardo di Viterbo e il Giubileo dell'anno 1575

DON ALFREDO CENTO

Durante il riordinamento del Fondo **Confraternites Artes** dell'Archivio Diocesano di Viterbo, è stato ritrovato un quaderno[1], manoscritto, riguardante la confraternita di S. Leonardo, nel quale sono annotate le entrate e le uscite relative ad un pellegrinaggio fatto a Roma dalla stessa.

Di questa confraternita sappiamo che fu istituita nel secolo XII grazie ad un gruppo di laici con finalità religiose e di carità, come la gestione dell'ospedale di S. Stefano in Valle, nei pressi dell'attuale Via S. Antonio[2]. Dalla visita apostolica del 1583 risulta avere come sede l'omonima chiesa nella parrocchia di S. Matteo e come iscritti 150 confratelli e 100 sorelle. Il ricavato delle elemosine raccolte veniva impiegato per l'assistenza dei carcerati[3]. Il 26 maggio 1592 papa Clemente VIII, visto che la custodia delle carceri era affidata ai privati che lo facevano soltanto per loro profitto, concesse alle confraternite delle stesse città la custodia dei carcerati. Di conseguenza, a Viterbo, questo compito fu affidato alla confraternita di S. Leonardo per un affitto di 38 scudi annui[4].

Il documento, oggetto del nostro studio, fa parte di una serie di quindici quaderni d'amministrazione della confraternita di S. Leonardo che va dal 1553 al 1635.

Purtroppo l'autore del nostro testo, tale *Julio Santilli*, si è dimenticato di mettere la data.

Per la datazione non ci si può assolutamente basare sulla numerazione *Num°. XIX* riportata sulla copertina del manoscritto, poiché non sappiamo quale criterio sia stato adottato: per esempio il quaderno *Num.° XX* si riferisce agli anni 1581-1582, mentre il *Num.° XVII* riguarda il 1589.

Il nome di *Julio Santilli*, però, ritorna nel quaderno relativo agli anni 1573-1574 e precisamente in data 6 novembre 1573 tra gli iscritti della confraternita[5]. Inoltre, poiché ci sono i registri d'amministrazione successivi l'anno 1589 e mancano quelli relativi al periodo 1575-89, si può dedurre che il nostro quaderno possa essere stato redatto in quegli anni.

Dato che il pellegrinaggio a Roma della Confraternita di S. Leonardo deve essere avvenuto sicuramente durante un Anno Santo, l'unico Giubileo che è stato celebrato tra il 1575 e il 1589 è quello del 1575, indetto da papa Gregorio XIII, mentre era vescovo di Viterbo il cardinal Gambara[6].

A sostegno della nostra supposizione, esiste sempre nell'Archivio Diocesano di Viterbo un volume (32x21) manoscritto dal titolo *Cronache e memorie diverse e antiche relative alla Fondazione, Istituto, Interessi e Fatti primitivi della Ven. Confraternita del SS.mo Nome di Gesù e S. Anna di Viterbo*, [7] in cui si descrive il pellegrinaggio del febbraio 1575 fatto a Roma dalla confraternita del Gesù.[8]

[1] ARCHIVIO DIOCESANO DI VITERBO, Fondo *Confraternitates artes*, Ms. *Santilli*, Faldone 32.

[2] L. MATTIOLI - M. G. PALMISCIANO, *Le confraternite nell'Alto Lazio in età medievale e moderna: la città di Viterbo*, in "Informazioni" 4-5 (1987-1988) 57;

[3] L. OSBAT, *Le confraternite a Viterbo nella visita apostolica del 1583: una nota*, in "Informazioni" 6 (1989) 57-58.

[4] Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI VITERBO, *Provvidenze accordate dalla R. C. A. Alla Ven. Confraternita di S. Leonardo sopra li Carcerati di Viterbo 1779*, Fondo *Confraternitates artes*, n. 55.

[5] ARCHIVIO DIOCESANO DI VITERBO, Fondo *Confraternitates artes*, Faldone 32.

[6] Cfr. A. CATTABIANI, *Breve storia dei Giubilei (1300-2000)*, Bompiani, Milano 2000, pp. 105-117.

[7] ARCHIVIO DIOCESANO DI VITERBO, Fondo *Confraternitates artes*, n.5. Cfr. PIETRO LA FONTAINE, *Anni Santi. Memorie viterbesi con ritratti di contemporanei*, Venezia 1924, pp. 16-43.

[8] La confraternita del Gesù fu fondata il 5 aprile 1540, come è dall'Istromento relativo nel Protocollo V del Notaio Anton Maria de Antiquis (Archivio Notarile di Viterbo). Pose la sua prima residenza nella chiesina di S. Anna, che sorgeva pressappoco dove sorge il vecchio Ospedale Grande degli Infermi, concessale dal Capitolo della Cattedrale, e vi rimase fino al 1644, quando, ceduta la chiesina per l'ampliamento dell'Ospedale, ottenne dal Cardinale Brancacci, vescovo di Viterbo, la chiesa di S. Silvestro sul poggio omonimo, che poi prese il nome di chiesa del Gesù dal nome stesso della confraternita.

Figg. pag. 16 e 17 - Archivio Diocesano di Viterbo, Fondo Confraternitates artes, *Ms. Santilli Faldone 32. Resoconto economico della Confraternita di S. Leonardo sul Pellegrinaggio a Roma per l'Anno Santo del 1575.*

In questo composto di altri libri e memorie si fa menzione anche del pellegrinaggio della Confraternita di S. Leonardo.

Il pellegrinaggio della confraternita del Gesù iniziò il 28 febbraio e terminò il giorno 8 marzo. Il successivo 12 marzo altre sei confraternite partirono per Roma:

"... *la Compagnia dei neri, di S.o Giovanni Dicollato, la Compagnia dei Cilestri, quela che veste di Torchino, la Noziata e la Sunta cioè quella dei Forastieri, La Madona, quela che sta nella Ciela e S.to Michele Arcangilo, che furno in pricisione pasa duecento quaranta persone, cosa bellissima a vedere... Di poi queste di lì a tre giorni o quatro si partì di Viterbo dua Compagnie... che fu Santo Giovanni in Vale e Santa Maria Madalena...*" [9].

Infine, fu la volta della confraternita di S. Leonardo e di quella dello Spirito Santo: "*Di poi a queste di lì a otto giorni andorno a Roma la Compagnia di S. Lionardo e quela de lo Spirito Santo, che vestono di Roso per obedienza dela Conpagnia dela Santissima Ternità di Roma perché ancora detta Conpagnia delo Spirito Santo è considerata con esa, quela di Santo Lonardo ci andò per fare onore a deta Conpagnia per essere tuta d'uno abito rosso no già che lei fusi d'obrigo come lo Spirito Santo*" [10]

Dalla succitata fonte, quindi, facendo la somma dei giorni, ne deriva che il pellegrinaggio della Confraternita di S. Leonardo ha avuto inizio il 23 o il 24 marzo 1575.

Nonostante che il nostro quaderno sia una semplice nota di cassa ci dà, però, notizie alquanto interessanti su questo pellegrinaggio giubilare. Per la ricostruzione dei fatti cercheremo di integrarlo con il resoconto, più dettagliato, del già citato *Rocho Masini*, provveditore della confraternita del Buon Gesù.

Come già abbiamo visto, la confraternita di S. Leonardo aveva l'abito rosso e dal *Conto di quello che si rescosero dall'imposta per la compagnia di San Leonardo*[11] conosciamo che in quell'occasione i suoi iscritti portavano il bordone, il cordone ai fianchi e lo stemma di S. Leonardo sul petto.

Dal *Conto di quello che si spendero da me Julio Santilli per la comp.a di San Leonardo*[12] si deduce che per l'occasione la confraternita dovette rimettersi a nuovo.

Si acquistarono settanta bordoni per la spesa di 80 baiocchi, mentre per tingere le vesti si dovettero acquistare *due some di legne* e *9 etti di alume*, e per la *fornitura di vestito* si spesero *13 baiocchi*. Per i vestiti, la confraternita spese ben 99 baiocchi. Per esempio *Giovanni Fornaciaro* per acquistarsi tutto il completo, composto da: *veste S. Leonardo, et bordone e cordone*, dovette spendere 20 baiocchi.

Inoltre, furono comprate anche *dui aste per le mazze*, che furono indorate con *tre Zecchini*. Furono acquistate otto *bande stagnante* per fare i nuovi Gonfaloni, che vennero dipinte da *mastro Giulio pittore*. Fu acquistato anche argento preso al Monte e argento vivo da un privato, forse sempre per i Gonfaloni. Per la spesa dei Gonfaloni e delle aste fu fatta pagare un'imposta a parte[13].

Nella nota di *Quelli vengono a Roma*[14] il nostro *Julio* ci informa che presero parte al pellegrinaggio settanta persone (a differenza di quelli della confraternita del Buon Gesù che erano soltanto cinquantaquattro), di cui quarantaquattro confratelli pagarono 50 baiocchi ciascuno, per un totale di 22 scudi, e altri ventisei sono an-

[9] Cfr. PIETRO LA FONTAINE, o. c., pp. 33-34.
[10] *Ibidem*, p. 34.
[11] Ms. *Santilli*, p. 5 . La numerazione in pagine è nostra.
[12] *Ibidem*, p. 3
[13] *Ibidem*, pp. 9-11
[14] *Ibidem*, p. 4

notati tra *Queli sono venuti a Roma senza dare denari*[15], ossia, tra quelli che vi parteciparono senza pagare, o dando soltanto una parte.

Quale fu il percorso seguito?

Rocco Masini annota che, dopo aver visto la confraternita del Buon Gesù andare a Roma, tutte le altre confraternite di Viterbo si organizzarono per fare il pellegrinaggio *in quel medesimo modo che andò la nostra Compagnia si come intenderete di mano in mano*[16].

Per cui con ogni probabilità i membri della Confraternita di S. Leonardo il giorno della partenza fecero tutti la comunione, si scambiarono il bacio e si misero in ordine per recarsi in cattedrale per poi partire con il Gonfalone alla volta di Roma. Dopo aver pregato, si misero in ordine per dare inizio al pellegrinaggio, seguiti dai cavalli da soma con le loro vettovaglie.

La prima tappa fu per il pranzo. *A ronciglione per magnare* spesero 4 scudi e 30 baiocchi, forse nel convento dei frati[17]. Di lì partirono per *Monte* (Monterosi) dove si fermarono a cenare presso l'osteria del viterbese Marziano di Nofrio, cognato di Rocco Masini[18] . Per la cena spesero scudi 3,40. Otto dei confratelli *magnorno fuori di compagnia*[19].

Alle nove di sera i pellegrini partirono da Monterosi per fare tappa al Baccano per la colazione[20]. A pranzo erano a *La Storta* dove spesero 2 scudi e 45 baiocchi[21]. Dopo di che si avviarono verso Roma, dove giunsero, stando alla tabella di marcia del *Masini*, intorno alle nove di sera. Qui furono accolti dalla Confraternita della SS. ma Trinità di Roma[22].

Il nostro *Julio* ci informa che entrarono a Roma con il Crocifisso accompagnato da quattro torce bianche, spendendo 2 scudi e 41 baiocchi[23].

Questa è l'unica spesa relativa al soggiorno romano. Evidentemente il vitto e l'alloggio furono gratuiti.

Seguendo ancora il programma del *Masini*, si suppone che i membri della confraternita di S. Leonardo dovettero fare un giorno di riposo e successivamente visitare le quattro Basiliche.

Il giorno 2 o 3 di aprile dovettero essere di nuovo a Viterbo.

Tra le altre cose c'è da rilevare che lungo la strada comprarono un barile di vino, fichi, *amandole* (mandorle), uva passa e, giunti a Roma, alcuni *anno aute le torce alla precissione per pagarle scudi 45 luna* [24].

A Mastro Cesare per stallatico et biada per li cavalli da soma diedero *julii nove* (90 baiocchi), *Al vetturale per farsi le spese per la strada* 50 baiocchi.

In tutto spesero per il viaggio 10 scudi.

[15] *Ibidem*, p. 5
[16] PIETRO LA FONTAINE, o. c., p. 26
[17] Cfr. PIETRO LA FONTAINE, o. c., p. 26
[18] Cfr. *Ibidem*
[19] Ms. *Santilli*, p. 6
[20] Cfr. PIETRO LA FONTAINE, o. c., p. 26.
[21] Ms. *Santilli*, P. 6
[22] La Confraternita della Trinità dei Pellegrini fu fondata da S. Filippo Neri nel 1548.
[23] Ms. *Santilli*, p. 6
[24] Ms. *Santilli*, p. 7

La scomparsa di Norberi Kamp

Lo scorso 12 ottobre è venuto a mancare, a Gottinga, Norbert Kamp, insigne studioso, professore emerito presso quella Università.

Alla fine degli anni 50 il prof. Kamp soggiornò per un certo periodo a Viterbo, e nella Biblioteca degli Ardenti condusse una serie di ricerche sui documenti relativi alla storia della città nel periodo medievale. Ne scaturì un'interessante pubblicazione sui Consoli, Podestà, Balivi e Capitani del Comune viterbese nei secoli XII e XIII, prima parte di un più ampio lavoro sulle *Istituzioni comunali a Viterbo nel Medioevo*. Lo studio vide la luce prima in lingua tedesca in una miscellanea edita nel 1960 per ricordare il 150° anno di fondazione della Biblioteca, e tre anni dopo - tradotto in italiano da Carlo Alberto Agnesotti ed ampliato con l'aggiunta degli elenchi dei giudici, dei Camerlenghi e dei sindaci e di un'appendice di documenti - costituì il primo volume della *Biblioteca di Studi viterbesi*. La collana prevedeva una serie di importanti pubblicazioni, ma la sua realizzazione subì una prima stasi, anche per la prematura scomparsa di uno degli organizzatori, il vice bibliotecario Augusto Pepponi. All'uscita di altri quattro volumi, tra il 1968 ed il 1981, fece seguito un nuovo lungo intervallo, interrotto lo scorso anno dalla pubblicazione di uno studio di Antonio Quattranni sulle ricerche effettuate dalla Società Storica Volsiniese

Nel ricordare con commossa simpatia Norbert Kamp ed il suo amore per la nostra città e per il suo passato, la redazione di *Biblioteca e Società* (ed in particolare chi ha avuto il privilegio di conoscerlo e di essere legato a lui da rapporti di amicizia) è vicina alla gentile Signora, dott.ssa Rosemarie, ed agli altri congiunti, cui formula i sensi della più viva partecipazione al loro dolore.